



Da Avvenire del 23/9/08 pag 31

**La fiction Mediaset scopre la malasanità  
I medici: «Ci dipinge come criminali»**

DI TIZIANA LUPI

Le polemiche, c'è da scommetterci, sono appena iniziate. E la nota con cui l'**Amami** (Associazione medici accusati ingiustamente di malpractice) ha bollato *Crimini bianchi* (la fiction, da domani in prima serata su Canale 5, viene definita « una serie tv in cui i medici sono visti come criminali da punire, nemici da incastrare ») è, prevedibilmente, solo la prima di una serie che si abatterà sulla serie tv. Perché la fiction della Taodue sulla malasanità, pure nata (forse) con nobili intenti, finisce per non rendere un servizio a nessuno. Né ai pazienti che, si augura orgoglioso il produttore Pietro Valsecchi, « d'ora in poi non si consegneranno più mani e piedi ai medici in ospedale ma vorranno sapere chi hanno davanti »; né ai medici, per i motivi appena spiegati. Hai voglia a dire, come fanno Valsecchi, il regista Alberto Ferrari e Giovanna Gatti, assistente di Umberto Veronesi all'Istituto Europeo dei Tumori nonché consulente della serie, che *Crimini bianchi* « non è una fiction contro i medici in toto ma contro quelli che commettono errori e non lo ammettono » se, poi, lo stesso protagonista 'buono' della fiction, brillante e promettente cardiocirurgo (interpretato da Daniele Pecci), guida il fuoristrada come un incosciente. Valsecchi, naturalmente, difende a spada tratta il suo prodotto. Prima snocciolando una serie di dati sull'incidenza della malasanità in Italia, poi parlando dei « tanti interessi che girano intorno alla sanità, dei primarietti, che fanno carriera solo perché 'figli di', di una politica che deve fare un passo indietro sulla Sanità », e poi, infine, ammettendo di occuparsi della salute di un malato eccellente, la televisione: « Ormai la gente non guarda più la televisione, bisogna dare agli spettatori qualcosa di nuovo altrimenti si alzano e se ne vanno ». E dunque, in quest'ottica, ecco spiegate anche le immagini sanguinolente della prima puntata (la storia parla di un'arteria suturata male) che il responsabile della fiction Mediaset Giancarlo Scheri curiosamente non trova inadatte alla prima serata (« e, perciò, è inutile gravarle del bollino rosso ») mentre persino Valsecchi ne chiede il taglio a Canale 5 dopo avere raccolto i pareri negativi dei giornalisti presenti alla conferenza stampa di presentazione. Confidano nelle polemiche (che forse sarebbero state anche più accese se alla proiezione per la stampa fossero stati presenti, oltre ai rappresentanti di Cittadinanzattiva e del tribunale per i diritti del malato, ovviamente favorevoli a *Crimini bianchi*, anche quelli dei principali 'imputati' della serie, cioè i medici), anche i protagonisti della fiction Daniele Pecci, Christiane Filangieri e Ricky Memphis. In *Crimini bianchi*, i tre sono rispettivamente Luca Leoni, giovane e promettente cardiocirurgo impossibilitato ad operare dopo l'incidente d'auto che ha causato la morte del suo migliore amico, Stefano; Francesca Corona, fidanzata di Stefano e medico di pronto soccorso; Claudio Bruni, avvocato nonché migliore amico di Luca che, insieme a Francesca, decide di fondare un'associazione in memoria dell'amico scomparso a favore dei diritti del malato. Inizia così, nel corso dei ventiquattro episodi, un viaggio che toccherà non solo le corsie degli ospedali ma anche i traffici di certe case farmaceutiche, i danni dell'inquinamento ambientale, gli ospedali clandestini degli immigrati, il tutto condito, assicurano autori e regista, « da una forte dose di realismo che deriva dall'ispirazione a fatti di cronaca ».

Il regista: «Non criticiamo la categoria ma singoli che sbagliano. Sveleremo anche i traffici sui farmaci»